

Enrico Dindo

violoncello

Monica Cattarossi

pianoforte

Figlio d'arte, **Enrico Dindo** inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso Rostropovich di Parigi. Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo. Molti sono gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate. Creatore e Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", Enrico Dindo è Accademico di Santa Cecilia.

Monica Cattarossi, accompagnando i corsi di artisti straordinari, dalla A di Accardo alla V di Vernikov, ha conosciuto il repertorio di molti strumenti, ma la sua specializzazione, e predilezione, va in particolare al violoncello.

Nel 2012 una svolta nella sua vita da freelance: con l'attribuzione della cattedra di pianista accompagnatore presso il Conservatorio della Svizzera Italiana ha iniziato a insegnare musica da camera in vari conservatori italiani.

Giovanni Bellini e Tiziano
Il festino degli dei, 1514/1529, particolare
Courtesy National Gallery of Art, Washington

SCOPRI DI PIÙ



I ragazzi che si amano si baciano
in piedi,
Contro le porte della notte,
E i passanti che passano li segnano a dito,
Ma i ragazzi che si amano,
Non ci sono per nessuno,
Ed è la loro ombra soltanto,
Che trema nella notte,
Stimolando la rabbia dei passanti,
La loro rabbia il loro disprezzo le risa
la loro invidia,
I ragazzi che si amano non ci sono per
nessuno,
Essi sono altrove molto più lontano
della notte,
Molto più in alto del giorno,
Nell'abbagliante splendore del loro
primo amore.

da **Spettacolo**

Jacques Prévert, 1951

GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



con il sostegno di



media partner

con il patrocinio di



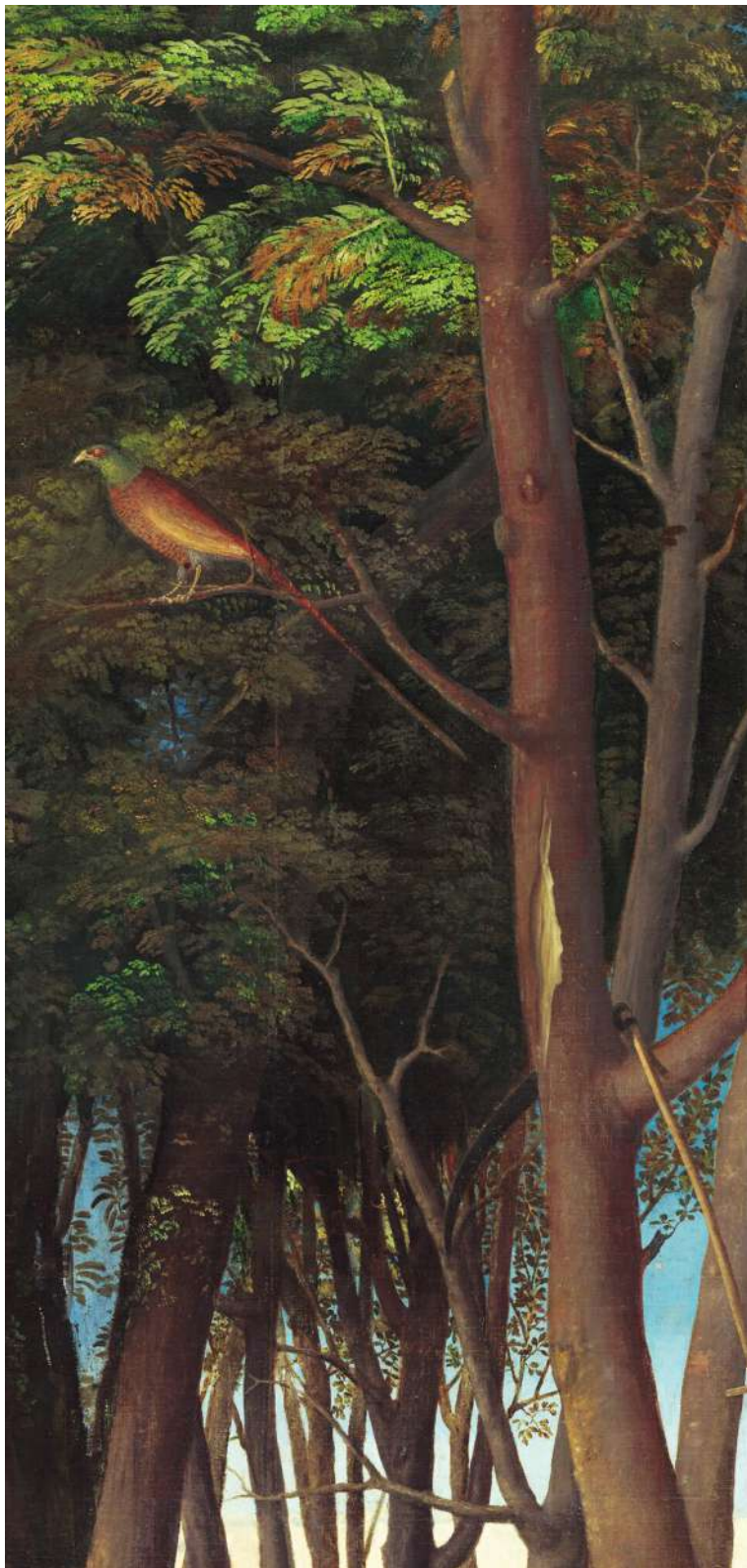
Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

ore 20.30
lunedì 15 gennaio 2024

Schumann
Debussy
Šostakóvič





Robert Schumann

(Zwickau, 1810 – Endenich, 1856)

Adagio e Allegro op. 70 (1849)

Fantasiestücke op. 73 (1849)

Zart und mit Ausdruck

Lebhaft, leicht

Rasch, mit Feuer

Claude Debussy

(Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918)

Sonata n. 1 per violoncello e pianoforte
(1915)

Prologue - Lent. Sostenuto e molto risoluto

Sérénade - Modérément animé

Finale - Aminé. Léger et nerveux

Robert Schumann

Fünf Stücke im Volkston op. 102
(1849)

Mit Humor

Langsam

Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen

Nicht zu rasch

Stark und markiert

Dmitrij Šostakovič

(San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975)

Sonata in re minore per violoncello e pianoforte op. 40 (1934)

Allegro non troppo

Allegro

Largo

Allegro

Dopo Beethoven la cosiddetta età romantica fu sempre in bilico tra la preferenza per le grandi forme dell'età classica, tra cui spiccano la sinfonia e la sonata, e per il breve brano maggiormente legato alla sfera individuale.

Robert Schumann, autore che sotto questo aspetto operò con grande equilibrio, nella primavera del 1849, in un impeto di sperimentazione, scrisse una serie di brevi brani per diversi strumenti accompagnati dal pianoforte: l'opera 70 per corno, la 73 per clarinetto e la 102 per violoncello costituiscono un florilegio di pagine in cui convivono elementi del lied, di danza e la semplicità ed immediatezza della musica popolare.

Se nella produzione pianistica di Debussy prevale invece nettamente il pezzo breve, in alcune tarde opere cameristiche, dove traspare l'angoscia per l'acuirsi della malattia e per lo scoppio della prima guerra mondiale, il compositore si dedicò a forme più ampie, ma con una certa libertà.

Precedente alla sua caduta in disgrazia, la Sonata op. 40 di Šostakovič, compositore che lavorò nell'alveo delle grandi forme, è ancora fortemente legata alla tradizione col suo primo movimento nella bitematica e tripartita forma-sonata, seppur numerosi vi siano gli elementi di modernità.

Alessandro R. Manucci